

NDR DI PROLOGO DOCUMENTALE GENERALE

- 1) *Il fatto che vengano indicati dei contenuti non significa che chi li sottoponga sia (sempre) per forza d'accordo (del tutto) con gli stessi. (Ciò é, ovviamente, riferito a quei contenuti non scritti di proprio pugno da colui che certi – ulteriori - contenuti indichi. Vi sono infatti realtà la cui importanza é ben maggiore dei pareri personali e pertanto non merita, eticamente parlando, censura. Parimenti, il fatto che vengano citati (fosse anche più volte) un determinato autore o una realtà editoriale, non significa che da loro provenga - né a parere chi li citi o li indichi né in generale - attendibilità aprioristica.*

- 2) *Ciò che viene esposto (direttamente) é importante tanto per ciò che dice quanto per ciò che non dice (espressamente).*

- 3) *Un riferimento indicato più o meno esplicitamente come basilare può essere tale anche "per contrarietà": perché indica, più o meno esplicitamente, ciò a cui ci si oppone; ciò che non si vuole. Ovvero ciò che si vuole evitare.*

- 4) *Per quanto ricco possa essere, un archivio documentale (archivio inteso in senso lato sia qui che ovunque nell'ambito delle presenti righe) non può contenere tutto lo scibile umano. E nemmeno, verosimilmente, il tutto riguardante anche una sola singola materia. Un archivio documentale per quanto ricco possa essere, può solo dare spunti di ulteriore ricerca. Pretendere dunque che un archivio documentale sostituisca la (volontà) di ricerca personale (prerogativa peraltro imprescindibile anche all'interno delle possibilità fornite da un archivio documentale) é labilità. E se l'indignarsi o il lagnarsi per la carenza di un archivio documentale possono sulle prime anche ritenersi sfogo intellettualmente comprensibile di chi abbia fame e sete di sapere, sarebbero senz'altro prova inconfutabile di pigrizia laddove si protraessero. Quanto presente in un archivio documentale potrebbe comunque contenere, più o meno esplicitamente, ulteriori spunti di approfondimento. E comunque la quantità non é sempre direttamente proporzionale alla qualità .*

5) *Prima di gridare all'incoerenza è bene rendersi conto che l'espone nella stessa sede contenuti reciprocamente antipodici - tenendo conto che una contraddizione apparente può non essere oggettiva - non é (sempre) prova (inconfutabile) di camaleontismo, cerchiobottismo e quant'altro a ciò affine: esiste infatti la possibilità che vi siano versioni contrastanti ma parimenti portatrici di aspetti di verità. Non é poi detto che la risposta ad una o più domande non possa essere costituita da una o più domande: le domande sono potenziali portatrici di evoluzione del pensiero tanto quanto lo sono le risposte; dacché aiutano a raggiungerle.*

6) *Serio e serio sono sinonimi: dunque non é detto che non si possano dire cose attendibili su questioni importanti anche con linguaggi più leggeri rispetto a quelli che magari vengano erroneamente considerati inscindibili da contenuti, appunto, seri. Su quali basi, ad esempio, la cultura popolare non sarebbe mai degna di essere chiamata cultura?*

7) *Non é detto che fonti (apparentemente) di parte non possano (mai) essere attendibili. Così come non é detto che cose attendibili non possano essere anche dette da soggetti magari istrionici, eccentrici, originali in senso generale. E in generale, così come serio non é sinonimo di serio, nemmeno autorevole e sobrio sono sinonimo di attendibile. Forma e sostanza non sono sempre direttamente proporzionali; proprio come qualità e quantità. Nella stessa misura in cui schierato é contrario di attendibile: non é detto che la partigianeria e la propaganda non contengano, per quanto magari pochi possano essere, elementi di verità. In definitiva: nessun essere umano ha sempre o mai ragione o torto. Ciò non significa che il giusto e lo sbagliato non esistano e che tra di essi non esistano dunque differenze e distinzioni; né avalla in alcun modo l'inoppugnabilità del relativismo assoluto.*

Significa "soltanto" che, come sostiene Fichte, "la perfezione consiste nel continuo percorso di perfettibilità". E che dunque retorica e preconconcettismo sono sovente altro rispetto all'effettiva realtà dei fatti. A partire proprio da quella retorica e da quel preconconcettismo che vogliono partigianeria e propaganda - realtà, queste, che peraltro, almeno in questa sede, non si vogliono né idolatrare né innalzare o equiparare a verità in modo alcuno - avulse da qualsiasi capacità di verità.

8) *Il riproporre medesimi contenuti, in vesti diverse o meno, non é sempre ridondanza e dunque pedanteria; talora "repetita iuvant" (ripetere giova, aiuta). Soprattutto in caso di contenuti di importanza cruciale - magari comparenti altrove come metamessaggio - e quale antidoto alla fugacità suggerita dalla modernità. E comunque non é detto che quanto non venga ripetuto sia meno importante di*

quanto

venga

ripetuto.

9) Talora, in generale, certi contenuti potrebbero venire indicati in maniera pretestuosa non per fornire verità di comodo (ipotesi, questa, comunque sempre plausibile e dunque rispetto alla quale è sempre bene tutelarsi) ma perché magari rappresentano spunto per arrivare, più o meno direttamente ed esplicitamente, ad altro. Un altro magari anche più importante; più importante rispetto a quanto usato quale pretesto per giungervi e comunque in generale. Dunque i pretesti ed il farvi ricorso non sono sempre ineticità. E potrebbero, i pretesti, presentare contenuti altrettanto cruciali e veritieri.

10) L'universalistico può essere benissimo contenuto all'interno dell'apparentemente circostanziato. E viceversa.

11) Non è detto che la provocazione sia sempre cosa negativa: la provocazione intellettuale e morale non offensiva intesa come evidenziazione intellettuale ancorché sarcastica, iperbolica - e quant'altro a ciò affine - può essere funzionale a (tentare di) sventare il (progressivo) concretizzarsi di eventualità nefaste.

12) Attenzione alla titolazione: non sempre i titoli rispecchiano e richiamano (tutti) i contenuti e sono avulsi da retorica (interessata); dunque mai valutare un qualsivoglia documento fermandosi al titolo che gli è stato dato. Poi ci sono anche casi in cui il titolo dica assai di più (vero) e meglio di quanto non dica quanto lo segue. Parola d'ordine (una parola d'ordine che è anche sintesi di tutto quanto espresso in questa intro intesa nella propria totalità): approfondire. O, se si preferisce, verificare. Con il dubbio, inteso come praticabilità possibilistica, quale metodo di indagine.

13) La selezione documentale informazionale (intesa - qui e dovunque nell'ambito delle presenti righe - anche come riproposizione di materiale edito anche da lungo tempo) non è informazione di serie B, né "minestra riscaldata"; e neppure - laddove si citino le fonti - parassitismo giornalistico.

La capacità, poi, di selezione documentale (informazionale) oltre ad essere fondamentale nel rendere fruttuoso un giornalismo (investigativo) o comunque un'informazione che vogliono, possano e sappiano essere degni rispetto al proprio "mandato" ideale, è abilità intellettuale nobilissima in grado di rinverdire

qualsiasi materiale documentale socialmente rilevante: saper selezionare materiale documentale significa inoltre (saper) trovare trait-d'union in grado di costruire framing capacissimi di riattualizzare il noto anche facendo talora emergere, cosa splendida e cruciale a propria volta, la crucialità di aspetti fondamentali precedentemente sottovalutati.

La capacità di selezione (e quindi anche di ri-assemblaggio) documentale informazionale (del noto e dell' inedito) é dunque essa stessa un trait-d'union: trait-d'union tra giornalismo investigativo e giornalismo di inchiesta. Saper selezionare e ri-assemblare, ri-montare, con cognizione di causa, materiale documentale socialmente rilevante anche noto o comunque non inedito é, se non capacità investigativa, sicuramente capacità di inchiesta.

*Riuscire a scovare in esso verità "nascoste" rilevanti é senz'altro abilità investigativa. Saper prima selezionare e poi esporre, spiegare fatti-notizia davvero socialmente rilevanti facendosi capire é abilità giornalistica. La quale pertanto non é né può essere, a parere di chi scrive, scevra di e da senso etico. Dunque selezione informazionale non significa obbligatoriamente parzialità, faziosità e quant'altro a ciò
affine.*

14) Perfino l'ordine di esposizione degli argomenti e dei contenuti specifici stessi potrebbe non essere casuale e non ordinato in base a criteri standard quali, ad esempio, la cronologia temporale. Né potrebbe essere casuale il fatto che certi contenuti siano stati riportati nella loro interezza ed altri no. Così come potrebbe non essere casuale la veste grafica (scelta del carattere di scrittura, colore del medesimo, colore di sfondo...) con la quale i contenuti vengano presentati, la sezione sotto la quale vengano presentati né il fatto che taluni contenuti possano essere riportati sotto più sezioni.

15) Ironia e sarcasmo esistono e possono quindi trovare applicazione. Realtà, questa, di cui bisogna tenere conto.

16) L'onere della prova (contraria) spetta sempre a chi accusa. E per chi accusa l'onere della prova non é eludibile.

17) Il fatto che in epoca moderna esistano tecnologie e linguaggi funzionali alla comunicazione veloce non significa che tutto possa essere detto e appreso in un tweet o nel tempo di lettura di un tweet. Che piaccia o no esistono tematiche che

richiedono tempo - un tempo talora anche molto lungo - per essere sviluppate e, ancor di più, per essere capite. In tale categoria che - ancora una volta - piaccia o no, rientrano tutte le tematiche riguardanti gli aspetti determinanti della vita sociale. Certo di tali tematiche é sempre tecnicamente possibile fregarsene, ma chi dovesse decidere di fregarsene sappia che passerà tutta la propria esistenza sempre e soltanto a subire.